

## TUAVI

o il primo natale degli eschimesi

L'uomo incappucciato camminava con speditezza. Non per nulla lo chiamavano Tuavi, "presto", ~~dato che~~

Doveva giungere al suo "palazzo", come egli benignamente lo chiamava, in tempo, per non essere in ritardo come gli era accaduto la domenica precedente.

Se avesse avuto la slitta e i suoi dodici cani, non avrebbe dovuto affannarsi tanto. Ma li aveva prestati a Comock e questi non aveva cacciato ancor nulla che gli permettesse di rifarsi la muta e la slitta. Perché con un braccio spezzato non si può cacciare. E a Comock il braccio glielo aveva spezzato un orso.

Veniva proprio dal suo igloo; gli aveva portato un bel pezzo di carne di cane.

- La carne del cane - gli aveva detto - non dà calore come quella della foca. Ma non ho altro.

Comock aveva divorato d'un fiato, dopo aver mugugnato un grazie.

Erano stati tempi duri. Prima non si trovavano foche, né trichechi, né orsi, né, tantomeno, gli edredoni; poi la tempesta aveva imperversato per molti giorni ed era inutile tentar di cacciare. Ora ches si poteva andare, Tuavi non s'era mosso